

Domani la cerimonia

## Nel giardino della memoria l'omaggio a Lattes e Nirenstein

di Maria Cristina Carratù



▲ Ricordi Una foto della famiglia

Sono stati entrambi figure di spicco della vita culturale non solo fiorentina, lui storico della Shoah, lei fra le prime donne in Italia a esercitare la professione di giornalista. Non è, insomma, solo in quanto fiorentini che sarà a entrambi dedicato, domani (ore 11), il giardino di Borgo Allegri. Wanda Lattes e Alberto Nirenstein sono stati anche, e soprattutto, figure rappresentative del '900.

● a pagina 15

LA STORIA

# Lattes e Nirenstein il giardino della memoria

di Maria Cristina Carratù

Domani la cerimonia per dedicare lo spazio verde di Borgo Allegri allo storico della Shoah e alla giornalista La figlia Fiamma: “Una coppia così ebraica, così italiana e fiorentina, allo stesso tempo con un fortissimo legame con Israele”

Sono stati entrambi figure di spicco della vita culturale non solo fiorentina, lui storico della Shoah, fra i primi a pubblicare, con lungimirante consapevolezza storiografica, documenti e testimonianze sul genocidio nazifascista degli ebrei, lei fra le prime donne in Italia a esercitare, con coraggio e passione, la professione di giornalista. Non è, insomma, solo in quanto fiorentini che sarà a entrambi dedicato, domani (ore 11), il prezioso giardino di Borgo Allegri, piccola oasi di pace nel cuore del centro storico. Wanda Lattes (1922-2018) e Alberto Nirenstein (1915?-2007) sono stati anche, e soprattutto, figure rappresentative del '900, secolo fin troppo lungo di totalitarismi e stermini, ma anche dei gigante-

schì mutamenti geopolitici cui si devono, fra l'altro, la nascita dello Stato di Israele e il crollo del Muro di Berlino. «Coppia così ebraica, così italiana e fiorentina, allo stesso tempo con un fortissimo legame con Israele», l'ha definita una delle tre figlie, Fiamma, anche lei giornalista come la sorella Susanna. Entrambe, insieme alla sorella



minore Simona, ai figli e ai nipoti, parteciperanno alla cerimonia con il sindaco Dario Nardella, Daniel Vogelmann in rappresentanza della Comunità ebraica di Firenze, lo storico Ernesto Galli della Loggia, l'ex direttore del *Corriere Fiorentino* Paolo Ermini, il saggista Franco Camarlinghi, e Maurizio Degl'Innocenti, presidente della Fondazione Turati a cui le figlie hanno donato le carte dei genitori.

Alberto Nirenstein (in realtà Aaron, Alberto è il nome che gli darà la moglie) nasce nel 1915 (ma gli archivi sono andati distrutti, e la data non è sicura) nel villaggio polacco di Baranow, di cui a lungo, da adulto cercò di ricostruire l'immagine che ne aveva avuta da bambino. Il padre commercia in attrezzi agricoli, la madre morirà dando alla luce il fratellino Moshe. Tredicenne, Aaron, che ha già dato precoci segnali di curiosità intellettuale, è a Lublino e poi a Varsavia, dove studia, e si lega al movimento sionista socialista HaShomer HaTzair, per poi, nel '36, raggiungere la Palestina mandataria. Qui vive in un kibbutz, si mantiene insegnando matematica e costruendo strade, ma nel '39 è di nuovo in Polonia, sorpreso dall'invasione hitleriana che innescherà il secondo conflitto mondiale. Riesce a fuggire, ma, dopo aver provato a salvarlo, deve lasciare al suo destino il fratellino, privo di documenti. Col resto della famiglia, il piccolo Mo-

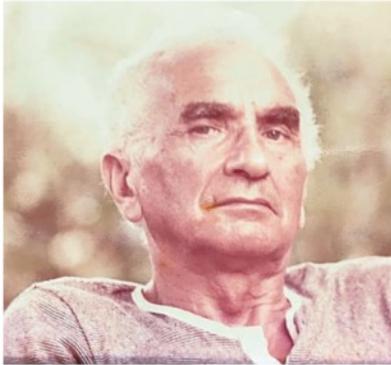
she sarà poi deportato a Sobibor. Tornato in Palestina, Aaron entra nella Brigata Ebraica, combatte a El Alamein, e si imbarca per l'Italia, risalendo la penisola e raggiungendo Firenze, dove sente parlare di una giovane staffetta partigiana ebrea. La cerca, la trova. E sarà amore a prima vista.

Lei è Wanda Lattes, la maggiore delle due figlie (la minore, Rina detta Riri, sposerà Nedo Fiano, testimone dell'Olocausto sopravvissuto ad Auschwitz) di un funzionario di banca e di una casalinga, tutti nascosti, per sfuggire ai rastrellamenti, in casa dal sarto di famiglia, in Oltrarno. Entrata in Giustizia e Libertà, Wanda porta in bicicletta messaggi, organizza aiuti medici. Entrerà nel Fronte della gioventù comunista, e l'entusiastica adesione al comunismo sarà uno dei tanti ingredienti che la legheranno al futuro marito. Alberto e Wanda si sposano nel '45, tre anni dopo nascerà lo stato di Israele sognato dai sionisti kibbutzim come Alberto, che tuttavia, pur legatissimo alla nuova patria ebraica, dove tornerà di continuo, per non sradicare la famiglia rinuncerà all'aliyah. Ma il pendolo della sua vita è ancora in moto, ed eccolo, funzionario dell'ambasciata polacca a Roma, inviato a Varsavia per una missione da cui il regime comunista gli impedisce di fare ritorno in Italia. Resterà "rapito"

fino al '53, quando, con la morte di Stalin, potrà rientrare anche grazie alle pressioni di ambienti cattolici italiani (con Giorgio La Pira fra i più impegnati). È lì che si consumerà la frattura col Pci dei coniugi Nirenstein-Lattes: il partito, racconterà Wanda, che aveva preso contatti perfino con Togliatti, non aveva mosso un dito. A Varsavia, in ogni caso, Alberto, mai rassegnato al tragico distacco dalla sua famiglia di origine, aveva avuto accesso a documenti preziosi per ricostruire gli eventi della Shoah, di cui parlerà, fra i primissimi, nel suo Ricorda cosa ti ha fatto Amalek, del '58. Wanda, intanto, rimasta sola con due bambine piccole e senza

lavoro, si era presentata al *Nuovo Corriere* di Romano Bilenchi, chiedendo di essere assunta. Dando così avvio, per necessità, a quella che sarebbe stata la grande passione della sua vita, il giornalismo, e proseguendo poi la sua carriera al *Giornale del Mattino*, a *La Nazione*, e al *Corriere della Sera*. Alberto, cittadino di tanti luoghi, e di nessuno, resterà apolide, per sua volontà, con tanto di documento, per tutta la vita.





▲ **Ricordi**

Wanda Lattes e Alberto Nirenstein in alcune foto della famiglia; a destra, il giardino di Borgo Allegri. Domani la cerimonia con il sindaco Nardella

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994